

CARITAS
DIOCESANA
COMO

LA NUOVA PROPOSTA DEL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS DIOCESANA

PARTIRE DAI POVERI
PER COSTRUIRE
LA COMUNITÀ

Il nuovo bando è stato pubblicato da pochi giorni. La prima novità riguarda l'età. In attesa di un riscontro sull'approvazione definitiva del progetto della Caritas Diocesana ne presentiamo alcuni tratti fondamentali

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Da pochi giorni è stato pubblicato il nuovo bando per il servizio civile, che da quest'anno si presenta con alcune novità. La prima riguarda l'età: è possibile aderire ai progetti di servizio civile da parte di ragazze e ragazzi che abbiamo un'età compresa tra i 18 e i 28 anni. In attesa di un riscontro sull'approvazione definitiva del progetto della Caritas Diocesana ne presentiamo alcuni tratti fondamentali.

Il progetto di servizio civile proposto dalla Caritas Diocesana andrà ad attuarsi sul territorio diocesano comasco, in particolare nella città, dove si avverte maggiormente il bisogno di orientare i giovani ed aiutarli a guardare con consapevolezza e responsabilità i problemi del mondo in cui vivono. In questo senso il progetto vuole continuare a sostenere l'esperienza, ormai conclusa, del servizio civile degli obiettori rispondendo al proprio mandato di realtà ecclesiale con il compito di educare i giovani alla "carità" intesa come pratica sociale e civile di solidarietà, costruzione della pace e cittadinanza responsabile.

Il servizio civile si contraddistingue per la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell'uso delle armi, ha visto decine di migliaia di giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alla povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione. Per questo esso rappresenta una delle occasioni più importanti, offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie responsabilità di cittadinanza, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro, configurandosi quindi come una formidabile esperienza di educazione civica sui temi della pace e della solidarietà, una pratica quotidiana di socialità e altruismo ed anche una palestra di ulteriori responsabilità.

Dentro questo quadro si inserisce il progetto di servizio civile che la Caritas Diocesana di Como presenta. Un progetto che pone attenzione a due soggetti: i giovani e "i poveri" presenti nei centri Caritas o ad essa collegati; questi saranno i

protagonisti e i destinatari delle azioni che si vogliono realizzare.

Da qui anche il titolo del progetto proposto: "Partire dai poveri per costruire comunità". A proposito, un'importante caratteristica del progetto proposto riguarda la possibilità di vivere l'esperienza della comunità, per le ragazze, insieme ad altre giovani che vi abbiano aderito. Tale proposta nasce dalla consapevolezza che la vita in comunità possa essere un luogo privilegiato per rielaborare l'esperienza del servizio stesso. Inoltre essa può costituire un elemento qualificante del servizio stesso perché rafforza ed arricchisce la dimensione della relazione; vivere con altre persone è entusiasmante ma non certo facile. La quotidianità, infatti, è un'ottima palestra, che richiede un allenamento costante; la comunità è pensata in termini di tempo passato insieme, pur considerando il tempo trascorso in servizio, grazie a momenti di scambio, di confronto, di preghiera, di tempo libero, di relazioni con altri esterni alla



comunità (amici, parenti, conoscenti, persone legate al territorio...).

I giovani verranno inseriti in questi centri operativi collegati alla Caritas a seguito del colloquio e del percorso di tirocinio che viene loro offerto. La scelta del centro, e quindi la possibilità di svolgere un certo tipo di servizio, si determina dall'incontro delle esigenze e

delle competenze del candidato con le necessità della Caritas. Sarà anche possibile che un giovane possa essere inserito in più sedi operative, questo per affinità territoriali o di ambiti.

La scadenza per aderire al progetto è fissata per il prossimo 31 maggio; chi fosse interessato può contattare direttamente gli uffici della Caritas.

CHIARA GHIELMETTI

IL MIO "SERVIZIO" IN CARITAS

Ho iniziato il servizio civile in Caritas di Como grazie ad una lettera che mi è arrivata a casa in cui si pubblicizzava il servizio civile nazionale.

In seguito mi sono informata e ho fatto un colloquio con don Daniele Denti, direttore di Caritas Diocesana di Como, che mi ha descritto i diversi ambiti in cui la Caritas di Como interviene.

A lui ho manifestato il mio interesse per le "aree" in cui mi sarebbe piaciuto operare, cooperare e collaborare: con i "minori", e a contatto con i "disagiati" (extracomunitari, tossicodipendenti, senza fissa dimora, ecc.).

Mi sono così ritrovata ad operare in una comunità per donne, che si trova a Brunate. Qui sono accolte madri in difficoltà con i loro bambini, per verificare se esse sono in grado di occuparsi dei minori, oppure se sia necessario affidare i figli ad altri.

Le operazioni quotidiane svolte (non "lavoro", ma esigenze di vita comune) sia da me che da altri operatori sono: assistenza a mamme e bambini durante il giorno; preparazione pasti; cura e pulizia dei bambini; pulizia ambienti; accompagnamento ai servizi.

Io mi occupo soprattutto dei bambini giocando con loro ed eventualmente facendo compagnia alle madri (se lo desiderano).

È un ambiente dove non sempre è facile lavorare, ma nel quale comunque sento di essere gradita e apprezzata da tutti.

Diversa esperienza, ma vissuta con lo stesso entusiasmo è il contatto con i diseredati presso lo sportello "Porta Aperta".

Le persone che si rivolgono a questo servizio, aperto tre giorni la settimana, sono extracomunitari ed italiani senza fissa dimora e con problemi (senza lavoro, senza casa...) e tossicodipendenti.

I servizi offerti qui sono vari, tra cui anche la consulenza psicologica, legale e medica. Dall'ufficio sono distribuiti buoni pasto, doccia e vestiario; viene offerta la possibilità di accedere ad un ambulatorio medico. Con gli operatori partecipo alla gestione del servizio, alla cura degli ambienti, all'accompagnamento e invio ai servizi, a momenti di scambio di idee, a volte durante i pranzi in comune. Io mi occupo, insieme con gli obiettori, di supportare - in generale - gli utenti.

Qui, a differenza dell'altra esperienza bisogna essere riservati, ma allo stesso tempo accoglienti nei confronti degli utenti. A volte è difficile conciliare queste due cose, ed è molto positivo che, in questo, ci siano altre persone vicino a me, e non sono mai lasciata da sola.

CARLOTTA FRANGI